



Intervista a Giovanna de Montejaisi
(a cura di Mimma Zuffi)

C'è un libro che comincia a far parlare di sé. Si intitola "Il mediatore. Il ponte dimenticato tra anima e corpo", ma già il passaparola dei lettori lo ha abbreviato a "Il Mediatore", con la maiuscola nella voce.

E' un testo particolare nei contenuti (trasversali a diverse discipline), nello stile, incredibilmente piano ed ironico, e nell'effetto: sembra prenderti per mano mentre dilata i tuoi confini a inglobare speranze, paure e cause remote.

Ho intervistato l'autrice, Giovanna di Montejaisi, appena uscita (a malincuore) da venti anni di anonimato.

- Come sintetizzerebbe il suo testo?
- Un invito a ricordare

Di mio avrei detto tutt'altro.

- Mi dica quello che vuole
- "Quello che vuole"

Spiazzante come persona. Data l'organicità dell'argomento trattato uno si aspetterebbe perlomeno una studiosa assorta ed invece si trova di fronte una signora minuta ai limiti della trasparenza, dagli occhi ridenti e pronta allo scherzo.

- Perché un manuale?
- Per facilitare la consultazione ai non addetti ai lavori; concentrato sì, ma accessibile. Vede, dopo due interventi di cancro al seno in 10 mesi, qualche dubbio sul mio tempo di vita l'avevo... pertanto ho scelto di zippare le basi indispensabili del sistema metacorpo. Adesso spero di avere il tempo di svolgerle e divulgarle.
- Lei descrive il non-visibile. Come crederle?
- Il mio è un invito a ricordare, non a credere. Platone non parlava di reminiscenza? Chiunque, una volta aumentata la propria vibrazione, può ritrovare (ed utilizzare) quei sensi interni che tanto stupiscono e che invece appartengono al corredo natale: dalla medianità alla chiaroveggenza, dalla retrocognizione alla telepatia. Oltre che a memorie utili ed interazioni confortanti.

- Chiunque?
- Chiunque abbia coerenza e cuore.
- Riscontri?
- Ho ricevuto testimonianze di gratitudine e di stima dalle persone più disparate e non mancano reazioni favorevoli in quell'ambito medico e accademico cui ho rivolto l'ultimo capitolo, *ad usum delphini*. Che non è il figlio del re di Francia pre-sarkozy e nemmeno l'amico delfino, ma quel terapeuta naturale che è il medico.
Invece non ho avuto riscontri da quei personaggi "titolati" a comprendere la mia ricerca cui lo avevo inviato. Si sono fatti vivi solo Susanna Garavaglia, Manuela Pompas, Giorgio Cerquetti e Massimo Introvigne. Gli altri... nebbia.
- Forse non hanno avuto il tempo di leggerlo.
- Forse.
- Sembra poco convinta.
- Non lo sono; del resto vedere spostare i confini è destabilizzante, soprattutto per chi ritiene di averli già superati.
- Il commento è pepato...
- Chi mi conosce sa che non sono uno zuccherino. Nel testo non ci sono scorciatoie, pillole indorate di saggezza o esercizi a portata di noia o, peggio, di disperazione. C'è una griglia di riferimenti per orientarsi e qualche notazione per ancorare quanto esposto ad antiche conoscenze.
- Come le è venuto in mente di dedicarsi a un argomento simile?
- Non mi sono svegliata una mattina pensando alle aporie aristoteliche. E' stato lo sconforto a sospingermi: avevo bisogno di dare un senso unitario alla sofferenza fisica e agli accadimenti che l'avevano provocata, stravolgendomi l'esistenza troppe volte per essere casuali.
Quando ho trovato il filo di Arianna per uscire dal labirinto non mi sono più fermata e, da allora, sono trascorsi venti anni.
- Quello che scrive è dimostrabile?
- Col tempo, con l'applicazione e lo studio sistematico degli effetti sì.
- E' un testo molto diverso dai tanti sull'argomento: non è misticheggiante, new age o next age; non è filosofico né esoterico, né biografico né romanzato.
- Mi fa piacere quando qualcuno lo nota! Vede, la sofferenza mi ha reso ribelle e testarda, la preghiera docile e tenace, l'educazione minuziosa. Nel mio caso *fides et ratio* sono andate a braccetto, ma ho troppo rispetto delle diversità per usare un solo registro tonale: mi sono proposta di coinvolgere tramite la logica quanti rifiuterebbero altre vie.
- Si riferisce ancora all'ambiente medico?

- Esattamente. L'evoluzione spirituale, che si realizza tramite la mediazione del metacorpo, mira a riunire in sé ed alla legge di armonia, che è espressione di una volontà superiore. Ma avviene attraverso passaggi successivi (per alcuni più gradualmente che per altri). Tali passaggi hanno un percorso preciso come la circolazione sanguigna o quella linfatica: solo che sono collegati invece che alla chimica... a "pensieri parole opere ed omissioni". Oltre che, primariamente, all'intenzione. E' questa che guida l'energia disponibile.
Ri-conoscere le funzioni del metacorpo, permette di motivare e arretrare molte cause e questo può offrire un *assist* formidabile alle scienze umane.

Potete trovare un condensato de "Il mediatore" e maggiori specifiche sul sito www.ilmediatorepontedimenticato.com

Qualora la vostra libreria non avesse il testo, rivolgetevi a *Hoepli on line* oppure a *Il giardino dei libri*.